Il 50esimo della Strage

In un film le otto vittime della bomba «che non hanno mai smesso di esserci»

• Mercoledì 29 maggio al Teatro Sociale la proiezione di «Non perché c'eravamo» prodotto dal Ctb Ieri l'anteprima

ELIA ZUPELLI

Un frame del film Si compone di otto monologhi che raccontano le vite dei caduti del 28 maggio

La locandina La produzione in ricordo del 28 maggio 1974

«Un omaggio, un affondo attraverso il linguaggio del teatro e del cinema in una pagina indelebile della storia di Brescia». 28 maggio 1974, ore 10 e 12: l'esplosione, le urla, poi un lungo silenzio. Frammenti di ricordi personali, vite che si interrompono improvvisamente nello stesso momento, nello stesso luogo. «Sono sempre gli stessi minuti che si ripetono nella storia diversa di ognuno. Sono i minuti che precedono lo scoppio della bomba. La realtà del vissuto si contamina con il ricordo».

In occasione del cinquantesimo della strage di Piazza della Loggia, Centro Teatrale Bresciano e la società di produzione 5e6 hanno intrecciato le strade per condensare e quindi amplificare in formato audiovisivo il valore unificante della memoria: così, nel giro di pochi mesi, ha preso forma «Non perché c'eravamo», film che racconta la storia delle otto vittime della strage, realizzato per la Casa della Memoria con la partecipazione del Comune, presentato ieri proprio al Teatro Sociale, alla presenza delle istituzioni e dei vari protagonisti del progetto.

L'ispirazione

Tratto da «Una specie di vento», romanzo dello scrittore bresciano Marco Archetti, che ha firmato anche la sceneggiatura con Giulia Asselta e Paolo Bignamini, il film è diretto dallo stesso Bignamini insieme a Marco Jeannin e s'inserisce nel palinsesto di eventi «1974 - 2024. Una strage ancora da raccontare: storia di una bomba e dei suoi effetti» e sarà parte integrante della mostra «Siamo Testimoni», allestita a palazzo Martinengo Delle Palle e curata da Fondazione Brescia Musei, con l'obiettivo di «invitare i bresciani a trasmettere il valore della memoria storica democratica alle nuove generazioni».

Com'è stato approfondito ieri, la drammaturgia dell'opera - della durata di un'ora circa e realizzata con il sostegno dell'Accademia di Belle Arti LABA, i cui studenti e studentesse hanno lavorato direttamente sul set - ruota attorno a otto monologhi che raccontano altrettanti personaggi, ovvero le vittime dell'attentato: Valentina Bartolo recita nel ruolo Livia Bottardi Milani, Matteo Bonanni impersona Alberto Trebeschi, Mario Cei Euplo Natali, Marta Lucini è Giulietta Banzi Bazoli, Jasmine Monti Clementina Calzari Trebeschi, Antonio Perretta Luigi Pinto, Andrea Soffiantini Vittorio Zambarda, Roberto Trifirò Bartolomeo Talenti, mentre Katerina Haidukova è sullo schermo nel ruolo della fisarmonicista.

I due registi

«La possibilità per il linguaggio artistico di raccontare il dramma, il lutto, la perdita più profonda, oscilla tra la necessità di dire e il pudore del silenzio» hanno osservato i due registi. «Il tempo del racconto di quelle storie costantemente messo in discussione nel film supera il tempo stesso in cui le loro vite sono state vissute: grazie al cinema è allora ma è anche qui, ora. E grazie al teatro, il luogo da cui parte il racconto di ognuna delle loro vicende, quel tempo, quello spazio, quelle storie possono - e devono - essere detti. Persone prima che personaggi, donne e uomini prima che nomi da ricordare per aver perso la vita in una strage».

Prodotto da Graziano Chiscuzzu per 5e6 e Giacomo Brambilla per Ctb, il film è impreziosito dal brano-colonna sonora «Brescia 74» scritta da Simone Cristicchi. La presentazione al pubblico sarà mercoledì 29 maggio al Sociale, in doppia proiezione alle 18.30 e alle 20.30 (ingresso libero con prenotazione obbligatoria da oggi sul sito www.centroteatralebresciano.it).

La testimonianza

Piazza Loggia, il ricordo di Giulietta a Lecce «Ha insegnato le fatiche della democrazia»

• Il liceo pugliese intitolato a Giulietta Banzi Bazoli ieri mattina ha organizzato un incontro con il figlio, il senatore Alfredo Bazoli

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

LECCE A pochi giorni dal cinquantesimo anniversario della strage di Piazza Loggia il liceo di Lecce intitolato a Giulietta Banzi Bazoli ieri mattina ha organizza un incontro con il senatore Dem Alfredo Bazoli, il figlio più piccolo dell'insegnante vittima dell'attentato. Con il senatore bresciano sul palco davanti ai liceali anche la scrittrice Benedetta Tobagi, figlia del giornalista del Corriere della Sera Walter Tobagi, ucciso anche lui il 28 di maggio nel 1980 dalla Brigata di estrema sinistra «XXVIII marzo», e Giovanni Pellegrino, già senatore e per anni presidente della commissione Stragi. L'incontro si è tenuto nell'aula magna del liceo pugliese. «A Lecce, nella scuola intitolata a mia mamma è stato un tuffo al cuore sentire i ragazzi citare Giulietta, che ancora parla attraverso di loro con il giornale scolastico "la voce di Giulietta", vedere le immagini che hanno realizzato, sentire le poesie e le riflessioni che le hanno dedicato - ha rimarcato Bazoli -. Grazie ai magnifici dirigenti e docenti del Liceo Banzi Bazoli, ma grazie soprattutto a voi, studentesse e studenti. Non è mai facile parlare ai ragazzi di cose accadute cinquant'anni fa ma io, sa, parlo di mia madre e questo suscita sempre interesse». Di più. «Per me è stata un'amputazione con la quale ho convissuto tutta la vita, ma lentamente – ha proseguito Bazoli –, ci ho fatto i conti. Sono prevalsi il desiderio di capire, la sete di giustizia, la voglia di vedere uno Stato democratico colpito al cuore agire per punire i responsabili».

Il liceo pugliese La sede intitolata a Giulietta Banzi Bazoli

> *Un tuffo al cuore sentire i ragazzi citare mia madre, che ancora parla attraverso di loro con il giornale scolastico, e vedere le immagini realizzate*

La storia insegna

«Pezzi dei servizi segreti interni, forse i servizi americani, una parte dell'Arma dei carabinieri, un insieme di poteri occulti – ha spiegato al Liceo Bazoli – hanno lavorato per nascondere la verità e coprire i fascisti di Ordine nuovo con i quali condividevano gli obiettivi di bloccare l'evoluzione democratica, di impedire lo slittamento a sinistra dell'ordine politico, di mantenere il nostro Paese ancorato al Patto atlantico. Ma la democrazia non può convivere con le ombre: fare chiarezza, consegnare la verità ai cittadini, è importante ancora oggi».

VkVSIyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjhNDBlMmNlIyMjNTZkZDVkYzUtNGY1NC00YWQ4LTljNWUtZDJhMzk4YmJOWU3IyMjMjAyNC0wNS0yMVQwOTo0Mjo1MSMjI1ZFUg==